

La finanza decentrata
LE DINAMICHE IN EUROPA**Il confronto.** L'analisi sui trend 1998-2008
realizzata da Sintesi-Eurosportello Veneto**Compensazioni.** Anche nei paesi federalisti
lo Stato gioca un ruolo importante

Una devolution a pie' di lista

Alle amministrazioni locali il 35% delle spese e il 18% delle entrate dirette

PAGINA A CURA DI
Marco Biscella

Una spesa pubblica sempre più decentrata, finanziata però in grande misura ancora dallo Stato. In Italia la quota di spesa erogata in periferia sfiora infatti il 35% delle uscite totali, dieci punti percentuali in più rispetto alle uscite che fanno ca-

po alle amministrazioni centrali, ma l'autonomia esercitata a livello locale può contare solo sul 18,6% delle entrate della pubblica amministrazione, a fronte di un 52% imputabile invece allo Stato centrale, perlopiù sotto forma di tributi. Insomma, un federalismo (di competenze) a pie' di lista.

Per correggere questa "devoluzione incompiuta" - avviata alla fine degli anni 90 e rilanciata con la revisione del Titolo V della Costituzione nel 2001, che ha prodotto un sistema formal-

mente plurale, in cui Stato, regioni ed enti locali hanno la stessa dignità istituzionale - dovrà provvedere la riforma del federalismo fiscale. Una sfida da 200 miliardi che, ufficialmente lanciata con l'approvazione della legge 42/2009, è entrata quasi certamente nella sua fase decisiva dopo l'esito del recente voto regionale. Come ha recentemente ricordato lo stesso ministro Tremonti, il traguardo della riforma verrà tagliato «in meno di dieci anni», ma i primi decreti attuativi saranno pronti «già entro il 2010 e andranno a modificare anche il patto di stabilità», che nei giorni scorsi è stato al centro di una sfilata di protesta a Milano che ha raccolto l'adesione di 400 sindaci della Lombardia.

Ma all'anno zero del nostro federalismo fiscale qual è la distanza che separa l'Italia - ormai non più da considerarsi centralista, almeno sul piano giuri-

dico - dai paesi già federali?

Comparando i conti delle amministrazioni pubbliche (al netto degli interessi) forniti da Eurostat, un'analisi Centro studi Sintesi-Eurosportello Veneto ha provato a quantificare punti di contatto e divergenze sulle modalità con cui otto paesi europei hanno gestito tra il 1998 e il 2008 le relazioni con le autonomie territoriali.

Partiamo dall'Italia. «Tra il '98 e il 2008 - sottolinea Alberto Cestari, autore dello studio "Il decentramento finanziario in alcuni paesi della Ue" - la quota di entrate pubbliche attribuibili alle amministrazioni locali è aumentata di 1,7 punti, mentre nello stesso arco di tempo la spesa in periferia è cresciuta di 2,3 punti. In pratica, regioni ed enti locali hanno sempre più competenze di spesa che vengono però finanziate con risorse sempre più dipendenti da altri livelli di governo».

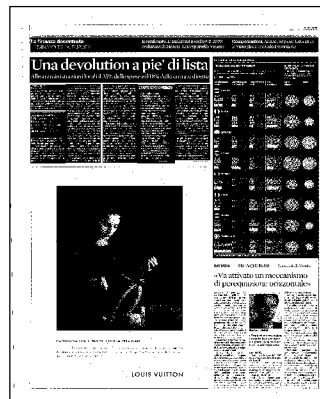
Non è così negli altri paesi, che anzi mostrano dinamiche assai differenti: in Olanda è aumentata la quota di entrate direttamente imputabili al governo centrale, diversamente da quanto è avvenuto in Francia, mentre in Germania l'incremento delle entrate centrali è andato a discapito più degli enti di previdenza che delle amministrazioni decentrate. In Spagna, infine, «accanto a una poderosa devoluzione della spesa - osserva Cestari - si è provveduto a ridurre l'ammontare delle risorse statali dal 49% al 34%, attribuendole alle Comunità autonome, con un balzo dal 9,5% a quasi il 23%».

Un dato invece accomuna tutti gli otto paesi: anche in quelli a maggiore vocazione federale alle entità decentrate non vengono a mancare i trasferimenti perequativi erogati dallo Stato centrale, una devoluzione che in Italia è cresciuta in dieci anni dal 45 al 51 per cento.

marco.biscella@ilssole24ore.com

LA CORSA DI MADRID

La Spagna fa registrare il tasso di crescita più consistente sul versante delle uscite trasferite alle istituzioni periferiche



IL CASO SCUOLA

L'anomalia italiana

Con la legge sul federalismo fiscale l'Italia potrà imparare una lezione che arriva dall'Europa. A proposito di scuola, infatti, in tutti i paesi oggetto dell'analisi del Centro studi Sintesi per Unioncamere Veneto (i dati Eurostat per un confronto omogeneo si riferiscono al 2007) l'istruzione è soprattutto una «questione locale»: solamente nel nostro paese lo Stato centrale costituisce ancora il principale erogatore della spesa, visto che il 73,3% delle risorse arriva dall'amministrazione centrale. Un carico che non trova eguali negli altri Stati: in Austria il finanziamento statale arriva al 46%, nel Regno Unito al 33%, in Olanda poco sopra al 16% e in Spagna si ferma al 3,5 per cento. In Belgio, addirittura, le risorse da stati federati ed enti locali lasciano allo Stato centrale solo le briciole: lo 0,1 per cento.

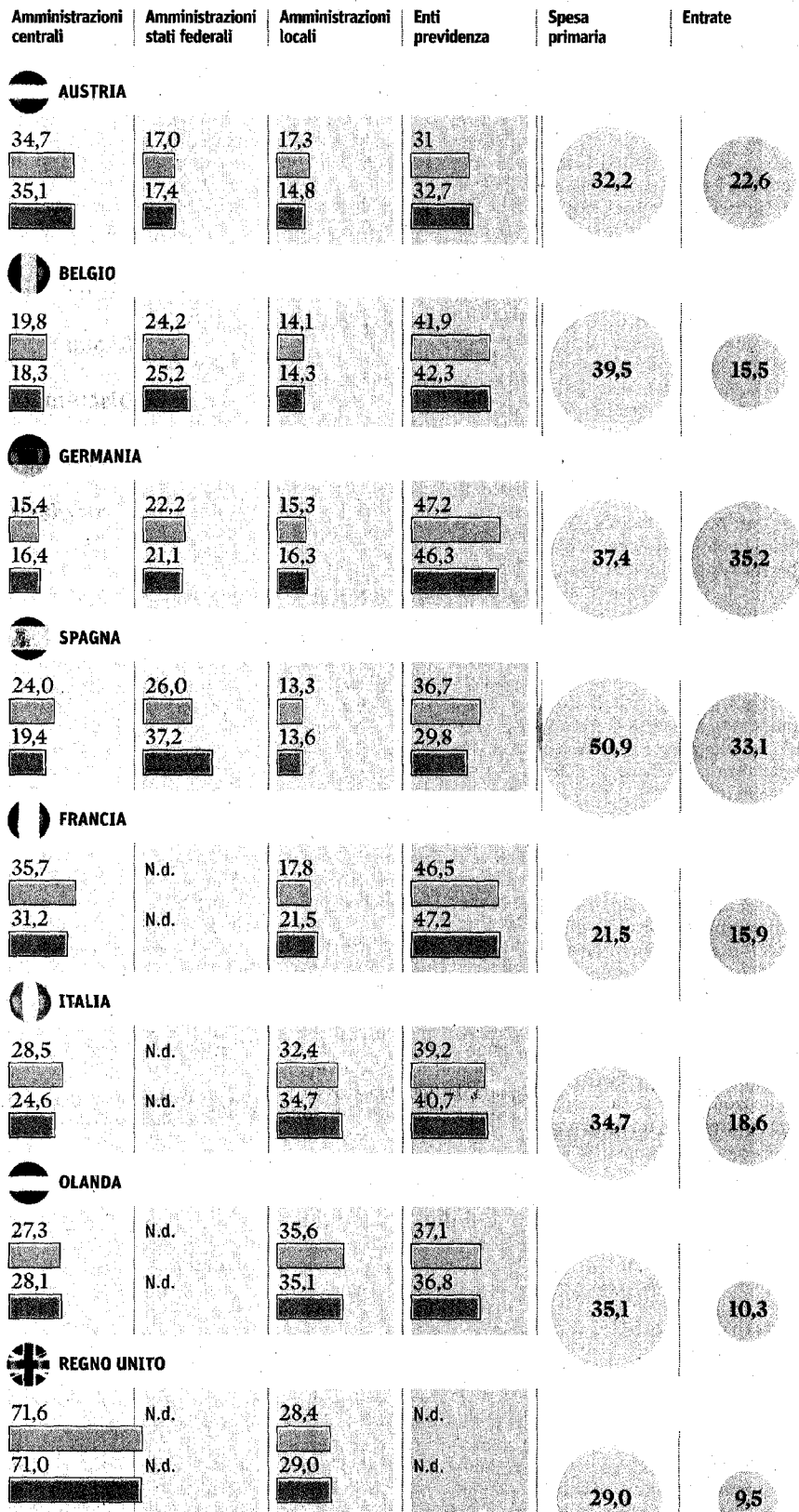
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tendenza dei conti pubblici

L'EVOLUZIONE DEL DECENTRAMENTO

Spesa pubblica consolidata al netto degli interessi per livello di governo in alcuni paesi europei. Composizione %

■ 1998 ■ 2008



Fonte: elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Eurostat

IN GERMANIA LA MASSIMA AUTONOMIA

Peso % delle amministrazioni territoriali sul totale delle amministrazioni pubbliche Anno 2008